

IL POLO A PEZZI.

**Il Giornale
Indagato
per vilipendio**

Un nuovo nuovo fascicolo giudiziario è stato aperto dalla Procura di Roma con l'ipotesi di reato di vilipendio al capo dello Stato. Questa volta a determinare l'apertura della nuova indagine è stato un articolo pubblicato da "il Giornale", il 3 novembre scorso. In prima pagina il quotidiano milanese titola: «Scalfaro si consola scommettendo lo stipendio». L'inchiesta è stata aperta d'ufficio dal dirigente della Procura di Roma, All'interno dell'articolo si spiega poi che - in base ad una legge del 1985, l'appannaggio di Scalfaro passerà nel '96 a 339 milioni e 283 mila lire, dal 319 milioni e 738 mila lire. Ed ancora: «Così mentre i lavoratori - in osservanza dell'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro - sfigano contratti in cui gli aumenti vengono calcolati sull'inflazione programmata (2,5% per il 1995), al Quirinale si recuperà ogni lira perduta per il carovita». L'articolo ora è al vaglio della magistratura romana che, se lo riterrà ingiurioso nei confronti del capo dello Stato, dovrà chiedere - così come prevede la legge - l'autorizzazione a procedere al ministro di Grazia e Giustizia, incarico attualmente ricoperto ad interim dal presidente del Consiglio Dini.



7 novembre
«Guardiamo con senso
dello Stato
alle istituzioni»

8 novembre
«No alla Finanziaria
e voto subito
Giudici di parte»

9 novembre
«Non sono né falco,
né colomba
Pensiamo a lavorare»

Il doppio binario di Berlusconi

«Al voto o un governo di garanzia di due anni»

Ne falco ne colomba Lunghissimo governo di garanzia o elezioni chiarificatrici Anzi meglio il primo È Berlusconi oggi C'è chi dice che lui ha sempre avuto questa posizione tant e che Scalfaro gli ha dato credito e così Dimo E il Pds? Altri sostengono che il Cavaliere prosegua sui tutti e due i binari per scegliere al momento opportuno Altri da tempo ha smesso di volere le elezioni Ma il Ccd e Cossiga gli dicono ora decidi

AMPUGNANI
suggeriti perché i prossimi mesi anche 18 anche 21 come ha detto un accordatore regionali di forza Italia. Siamo messi a frutto per adattare secondo la formula di Scognamiglio: la Costituzione al maggioritario. In fondo, ridice nel l'entourage di Berlusconi sia il leader del Polo che D'Alema dicono la stessa cosa, cioè elezioni a mare.

Fini: non sarà il leader del Polo. Ma Tatarella, Gasparri e La Russa...

Filo diretto tra An e Cossiga Di nuovo al Quirinale? «E perché no»

E Cossiga dove lo metto? Mentre Fini dice che «non sarà il leader del centro-destra dentro An» ho cercato i progetti intorno all'ex capo dello Stato. Qualcuno si spinge a immaginarlo nuovamente al Quirinale. La Russa: «Per lui un incarico che duri anni». Tafarella: «Per un centro-destra europeo ci serve Cossiga». Urso: «Potrebbe essere il saggio nonnetto del Polo». Gaspari: «Un padre nobile, come lo è Scialoja per il centro-sinistra».

STEFANO DI MICHELE

nel quale l'ex segretario della Cisl aveva progettato di spianare un giorno, tenendo il tessuto del palazzo del Quirinale, la presenza di amichevoli vicini che lo lavori per lui oggi non lo una forze comuni devozione di un grande contenitore per i giudici e si può presentare davanti a lui. Resta a dirlo solo perché come è fatto il braccio destro della sua politica. Aggiunge: Se non lavoriamo per un nostro destino credibile sul piano europeo allora non siamo che clandestini». Cossiga. Ma le altre messaggiste di presidenzialismo non intuivono di giorno in giorno che il suo tempo. Vrebbe meglio anche cosa volete chiamare. L'abito nero, il pomeriggio, la morsa così forte che ha chiuso gli occhi del sistema sull'ammiraglia del capo. Senza mai se ne ha in mente un ruolo per lui, adesso. E venga a dire a lei.

Un incarico che dura anni

Non è facile da parlare dell'esperienza dello Stato. Già, magari di Enzo Masi, il leader di An si ricorda, ma non di Cossiga. Cossiga non sarà mai il nuovo leader delle schiere e neanche di centrodestra, e assai poco. È tutto quello che sa di più su famiglia e spazio. A noi Cossiga ha sempre parlato di un suo che rimane esistito fino a oggi. La Russia, i vecchi presidenti di Montecitorio. E lui è stato più importante di Mani pulite. E va osservato con vero slancio quanto messo in qualche parte visto che quando ha presieduto il Senato su Montecitorio per fatto fuori scettico e banchiera del Polo. E il suo schieramento

mento ideale. E' ciò parole non mie, una riserva morale della nazione». E allora mi a vorrete telefonarmi perosa questa riserva? Per esempio a Ezio Chigi lei ce lo vede? Non è che non ce lo vediamo noi lo vedo il posto di Berlusconi. Certo ha la capacità di fare al presidente del Consiglio però. Però emergerà la kassa? Vede non è solo Berlusconi perché per sara come Cossiga possiamo immaginare rilegamenti più o di quello di capo del governo. Ma credo che non sia così.

sembrava più corretto.
E anche un po' scettico Allorà la Russa spiega: «Senta con i francesi se della Repubblica c'è una via di mezzo? Dipende, comunque, da cosa bisogna fare per il Cossiga non quale diri- fmento o cosa che dirà pur an- no diversamente le buone inten- denze». Si forse pensa subito a quelli del Quirinale. «Una molo- dia di molti anni». Be', se si parla di moli, è soltanto la presidenza della Repubblica a cui il ponte deve essere ripreso. Ride la Rus- sa, come a farla lieve. Poi dice: «La svolazzata». Ma l'epoca di fronte agli occhi. Berlusconi e Cossiga che potrebbe fare Prodi? Forse il ministero in cui è stato ministro penisate

Il "nonnetto" del Polo
In somma si bbe piacere

mota strada che il doppio humo in cambio dell'elezione del premier o persino del presidente.

Comunque, il risultato della giornata politica di ieri non sarebbe una svolta della svolta della svolta di Berlusconi: voto o governo di ga ranzia. Ma - insistono nel suo entourage - «l'elaborare di quelle che sono sempre state le sue vere intenzioni» chi lo stesso Fini pur continuando a privilegiare l'opazio ne delle elezioni immediate in fondo non ha mai contestato nemmeno nel vertice del Polo mer colo da sera. Ma naturalmente non tutti danno questa lettura del per siero berlusconiano. C'è chi sostie ne infatti che il Cavaliere le elezio ni da tempo non sono più nel suo calendario e non solo perché di mezzo c'è il famoso processo ma anche perché teme fortemente la tenaglia elettorale di Pietro Ulivo. E infatti di fronte ai suoi coordina

A black and white photograph of Senator Bernie Sanders. He is an older man with white hair and glasses, wearing a dark suit, white shirt, and tie. He is seated at a desk, looking slightly to his left with a thoughtful expression.

Francesco Cossiga **Paolo Cossiga**

verlo al Quirinale — una sorta di Picconatore numero due». Certo non è vietato dalla legge che Adelio Unso un altro debole uomo di fatto — finché ha imbarcato il sistema di D'Alelio — fesse stoltamente che se disprezze al momento il Quirinale e accapponga così i conti. Se soltanto voglia esaminare il suo mandato — lo può fare dopo aver chiesto ai deputati un quindicinale — cosa farà fatto dei soldi di L'Isola? E lo dovrà chiarire perché a tutti si parla di quattro anni non si studia... Al momento Unso sogna per Cossiga il ruolo di difensore buono, non di capitano del corteo destro. «Se», dice, «potrò essere che so il nome del bolo». Ha presenti quei nosette saggi. Si battono molto dovera pur far seguire una poliedrica Palazzo Chigi invece, per ora incanta lo

**martedì Montecitorio affronta
il voto del nuovo cda Rai**

La Camera affronterà da martedì prossimo il nodo delle nuove norme per il Consiglio d'amministrazione della Rai (l'attuale scade a fine anno). Se per quel giorno sarà stata raggiunta tra Polo e Ulivo un'intesa sulla par condicio, andranno in votazione le norme concordate due settimane fa tra i capigruppo di Montecitorio che prevedono un consiglio di otto membri eletti pariteticamente dalla due Camere che nominano un presidente-amministratore delegato scelto all'esterno del CdA. Se invece, com'è più probabile, questo accordo non ci sarà, sarà inevitabile discutere le più arretrate norme già approvate dal Senato (consiglio di sei membri, sempre eletti pariteticamente dai due rami del Parlamento).

La decisione, con questa duplice variante, è stata presa lei al termine di un nuovo vertice parlamentare a Montecitorio che ha fatto registrare un sostanziale impegno di Forza Italia e An di fronte alla richiesta del centro-sinistra di prevedere una rigorosa disciplina della propaganda politica in tv non solo nel periodo immediatamente precedente il voto ma per tutto l'anno e anzi per l'intera legislatura. «In questo modo si sconfinerebbe in inammissibili censure», ha reagito il forzista Vittorio Dotti, impegnatissimo a tutelare il martellamento degli spot Fininvest. E gli ha fatto eco il post-fascista Nania: «Non siamo d'accordo a disciplinare il resto dell'anno solo per la tv». Allora pensiamo anche ai giornali. Impostata così, la trattativa sulla par condicio dovrebbe definitivamente saltare martedì mattina, e quindi nel pomeriggio comincerebbe la discussione del testo-Senato sul CdA Rai. A meno che non intervenga un ripensamento in extremis del Polo. Ma in questo caso - ha avvertito Berlinerger - il centro-destra deve impegnare tutti i suoi deputati a non fare ostruzionismo sul testo concordato per il CdA e ad assicurare un rapido esame anche da parte del Senato in modo che le nuove norme possano entrare in vigore con il nuovo anno».

Francesco D'Onofrio. Dove non solo si è palesemente tolto il fastidio e fa stessa per le provocazioni schierate contro di loro da parte di Berlusconi. Ma anche l'intolleranza verso l'ondivagare di Berlusconi. Si vede che in proposito Casini è ormai proprio insufficiente: sono due giorni che evita di parlargli mentre pubblicamente gli ha detto che deve smetterla con le docce scozzesi. In questo confortano anche da Francesco Cossiga. Alla centinaia di interlocutori dell'ex presidente, con cui c'erano infatti anche i leader del Ccd e D'Onofrio, tutti ospiti di Valentino Martelli e Fulvio Goria, fu un unanime rifiuto e un altro. Cossiga ha ribadito che non ci pensa proprio ad essere leader di una parte politica. Ha poi ricondotto che i firmatari per il suo impegno all'epoca fu anche Marco Taradash. E poi ha detto: «Ormai ci vuole una linea precisa nel Polo. Non è più possibile che ce ne sia una del Ccd con un di Fim». Facendo Berlusconi la sintesi senza strappi e provocazioni ha chiesto Casini. Perché non i Ferrara e Taradash non daranno mai la sufficienza di vedersi insieme al Polo per far un terzo. E così alla fine al Berlusconi colomba si è detta: ti credo e i suoi altri ai cattolici no, i quali nel frattempo l'hanno un appello a tutti i partiti per un ricorso di difesa legislativa.

**Su Mancuso
le Camere
alla Consulta**

**Senato e Camera si costituiranno
in giudizio dinanzi alla Corte**

nostro padre nobile- «Altra idea è quella di Muñoz i spagni. Cossì potrebbe l'ex ruolo nobile del Polo», dice, «ma un bel salto dal ruolo di ceto». L'utente si mette a cantare il ballo in una stada a lettori e - come di consueto in giornale - «Però per noi potrebbe esistere qualche modo, cioè che non è per il centro sinistra, un modo di riferimento». Scusa muore al capo dell'Istat. Così è qualche differenza? «Be', che c'è un... Non penso a presidente della Repubblica, a direttivo ma a tutti i personaggi cui dare consiglio. Un esponente di centri mondi». A proposito di ciò e la presidenza del Consiglio: «Non lo so. Crede che sia un'induttiva». Muñoz ricorda che nel ruolo nobile c'è chi si propone induttivo. «E le cose di Enri e altre indutte». Ho detto con grande cura e s'è fermato a chiedere altre cose. Cossì è sempre mestio stato nella finanza nei nostri confronti e grande amore. «Al di là», ha detto, «nella sua svolta per i partiti

mento padrone nobile riserva-
zione alle nobili semiper-
me Cossiga e sostiene già
soltane due e tre die si
è susseguito. Scorrerà
adesso. Dicese comune
non m'ha più digerito.